

- D.R.:** Sono a conoscenza che ALBANO Pio ha venduto il nostro furgone, intestato a mia moglie SANTARSIERO Assunta, ad un commerciante di frutta e verdura di cui non ricordo il nome; non mi risulta che sia stato effettuato il nuovo passaggio di proprietà con l'acquirente.
- D.R.:** Presso la rivendita "SARAUTO" ho incontrato varie volte CAPOLUONGO Domenico che stava conversando in privato con POSTIGLIONE Luigi. Il medesimo CAPOLUONGO l'ho notato diverse volte in compagnia del QUARATINO; se non ricordo male il contatto con il CAPOLUONGO l'ho avuto presso il "Garden Bar" di Viale Firenze di Potenza.
- D.R.:** Conosco ALBANO Pio dall'infanzia.
- D.R.:** La consegna del furgone ad ALBANO Pio e la restituzione degli assegni da parte di costui è avvenuta presso un lavaggio denominato "POTTITO", situato dietro l'ipermercato IPERFUTURA di Potenza.
- D.R.:** Prima di consegnare il furgone usato ad ALBANO Pio, sono stato più volte pressato da POSTIGLIONE Luigi ad estinguere il residuo debito.
- D.R.:** Da alcuni anni la mia situazione economica è alquanto precaria, tant'è che ho deciso di rivolgermi al comitato anti-usura che opera a Potenza ed ho già avuto alcuni colloqui con Don Marcello COZZI, il quale mi ha promesso un aiuto economico.
- D.R.:** Effettivamente ho acquistato, presso POSTIGLIONE Luigi, altre autovetture, tra cui un Mercedes che poi ho svenduto al medesimo che mi ha dato in cambio un'autovettura del tipo GOLF.
- D.R.:** Attualmente sono in contrasto con il TANCREDI per motivi di lavoro, per cui ho interrotto con lui ogni rapporto. Sono a conoscenza che costui sta continuando l'attività di trasporto a domicilio.
- D.R.:** Ho incontrato ALBANO Pio anche presso la rivendita di "AUTO SUD" di LAPELOSA Rocco, corrente in via Appia di Potenza. Ho frequentato tale rivendita per visionare alcune autovetture in esposizione. L'unico contatto con ALBANO Pio, per conto di POSTIGLIONE Luigi, l'ho avuto nell'occasione sopra descritta.
- D.R.:** Ho acquistato i mezzi presso POSTIGLIONE Luigi in quanto, essendo sia io che mia moglie protestati, non avevamo la possibilità di accedere ad alcun finanziamento e gli altri rivenditori non avrebbero accettato titoli non a nostra firma. POSTIGLIONE Luigi era a conoscenza della nostra precaria situazione finanziaria.
- D.R.:** Confermo di aver chiuso il contratto con POSTIGLIONE Luigi e non con il di lui figlio, che so essere il titolare della concessionaria "SARAUTO".
- D.R.:** Gli assegni, se non ricordo male, appartenevano ad un bloccetto tratto su un conto corrente del TANCREDI acceso presso il Banco di Napoli di Potenza.
- D.R.:** Sono a conoscenza che QUARATINO Giovanni sta svolgendo l'attività di necroforo; alcune volte l'ho visto sostare nei pressi della camera mortuaria dell'ospedale "San Carlo" di Potenza.
- D.R.:** Conosco anche STEFANUTTI Dorino. Costui è amico di ALBANO Pio.
- D.R.:** Non conosco alcuna persona a nome MARTORANO Renato.
- D.R.:** Non ho altro da aggiungere e per quanto dichiarato mi sottoscrivo".

(vds. all. n. 237 Inf. dell'11.9.2003)

e **BONAVOGLIA Donato Antonio:**

- "**D.R.:** Ho lavorato per circa trent'anni presso il Consorzio Agrario di Potenza; anche in qualità di socio negli ultimi dieci anni. A seguito di dissesto finanziario, sono uscito dalla società e, avendo già costituito con altri due amici una cooperativa denominata "Croce della Beneficenza", sono rimasto in attesa di eseguire qualche lavoro nel settore dell'assistenza agli handicappati e per la manutenzione del verde pubblico attrezzato. Gli altri soci sono LAMATTINA Tommasino, originario di Satriano di Lucania e Margherita TORTORELLI di Potenza. Non essendo riusciti a reperire commesse e trovandomi un giorno presso l'ospedale "San Carlo" di Potenza, ho rappresentato il fatto al mio amico QUARATINO Giovanni che ho incontrato in tale luogo. Costui mi ha detto di conoscere un consulente di Potenza, tale

CAPOLUONGO Domenico, il quale sarebbe stato in grado di seguire una pratica di finanziamento, già avviata, tramite la "CONF-COOPERATIVE" di cui ne è il responsabile **GIAMMARIA Biagio**. Insieme al **QUARATINO** abbiamo rappresentato il fatto al **CAPOLUONGO**, il quale si è dichiarato subito disponibile a seguire la pratica richiedendo, quale compenso, il 10% del finanziamento eventualmente erogato. Essendo io protestato e non potendo attivare il necessario conto corrente bancario su cui fare transitare il finanziamento, ho inserito, in qualità di presidente, mia moglie **LOMBARDI Angela**. Abbiamo prodotto la documentazione necessaria, che è stata poi inviata presso la "COSIS s.p.a." di Roma. Detto Ente non ha potuto erogare il finanziamento in quanto la documentazione è giunta in ritardo presso i loro uffici, per cui la stessa è stata riprodotta e ripresentata. In seguito a tanto, un funzionario, tale dottoressa **RUSSO**, è venuta a Potenza per eseguire un sopralluogo al locale preso in fitto in Potenza, quale sede della società, sito in via San Remo. Anche la seconda volta il mutuo non è stato erogato per un difetto nella presentazione della documentazione, tant'è che io, avendo trovato altra stabile occupazione, ho informato sia il **QUARATINO** che il **CAPOLUONGO** di non andare oltre ed ho già dato mandato a quest'ultimo di avviare la procedura per lo scioglimento della medesima cooperativa, così come concordato con gli altri due soci sopra indicati.

D.R.: Non conosco, prima di allora, il **CAPOLUONGO Domenico**.

D.R.: L'atto costitutivo della cooperativa è stato redatto dal Notaio **Antonio DI LIZIA** di Potenza.

D.R.: Confermo che il **QUARATINO** mi ha chiarito di non informare gli altri soci dell'avvio della pratica di finanziamento.

D.R.: Il locale preso in fitto per tale attività è di proprietà dell'imprenditore **ZACCAGNINO Vito** di Potenza, al quale io ho sempre corrisposto il dovuto.

D.R.: Effettivamente sono andato a Roma, presso l'Ente erogante, insieme a **CAPOLUONGO** e **QUARATINO**, per verificare lo stato della pratica del finanziamento.

D.R.: Effettivamente, in una occasione in cui ho accompagnato mio fratello per una visita medica presso l'ospedale "San Carlo", il dottor **PENNACCHIA Agostino**, consigliere regionale, mi ha accennato alla questione della cooperativa ed io gli ho risposto che saremmo partiti nel mese di marzo, al che il dottore mi ha chiesto se ero ancora interessato a produrre la domanda per l'appalto del servizio di parcheggio e di manutenzione presso il medesimo nosocomio; io gli ho risposto di sì. Tutto ciò, poi, l'ho riferito telefonicamente a **QUARATINO Giovanni**.

D.R.: Conosco **TRAMUTOLA Gerardo**, commerciante di prodotti caseari. A costui ho cambiato qualche assegno, facendolo transitare sul mio conto corrente prima di essere protestato, tra cui uno di lire tredici milioni di cui ne era a conoscenza anche **QUARATINO**. Ho anche fatto da tramite, con il mio datore di lavoro, tale **MITRO Antonio** di Baragiano, titolare di un caseificio, per far recuperare del denaro contante a **QUARATINO Giovanni**, che in cambio mi ha dato degli assegni post-datati, non a sua firma, che, per quello che mi consta, non sono mai ritornati insoluti; preciso che trattasi dei titoli di cui ho fatto cenno nelle conversazioni telefoniche avute con il **QUARATINO**. Mi sono prestato a tanto, perché in altre circostanze **QUARATINO** mi ha agevolato in analoghe situazioni, prestandomi anche del denaro contante in momenti di bisogno, principalmente dopo il dissesto finanziario avuto come socio del suindicato consorzio agrario. La documentazione relativa alla cooperativa "Croce della Beneficenza" è tuttora depositata presso lo studio del consulente **Domenico CAPOLUONGO** per le operazioni di scioglimento.

D.R.: Il conto corrente della cooperativa doveva essere acceso presso la banca "APULIA" di Potenza, così come precisatomi dal **CAPOLUONGO**; costui manteneva i contatti con il direttore dell'istituto di credito in questione.

D.R.: Non conosco il debitore del **QUARATINO**, quando costui, telefonicamente, mi ha accennato che gli avrebbe "rotto la testa" qualora non gli avesse restituito il dovuto. Il **QUARATINO**, varie volte mi ha accennato a crediti vantati verso persone che non

- mi ha mai indicato, a suo dire conseguenti anche alla sua attività di commerciante svolta presso il negozio della di lui moglie, sito in via Angilla Vecchia di Potenza.*
- D.R.: *CAPOLUONGO ha sempre precisato che, i contatti per il finanziamento, li teneva con tale dottor MONACO di Roma.*
- D.R.: *Era in programma, dopo l'erogazione del finanziamento, dell'integrazione della cooperativa con riferimento all'attività necrofora, propositami dal medesimo QUARATINO; sono a conoscenza che, costui, attualmente, sta svolgendo tale attività per conto di altra cooperativa denominata "Padre Pio". Dico ciò, per aver avuto modo di visionare alcuni biglietti da visita intestati a tale cooperativa.*
- D.R.: *Ero titolare di conto corrente presso la banca Monte dei Paschi di Siena di Potenza.*
- D.R.: *TRAMUTOLA Gerardo viene abitualmente chiamato "Dino".*
- D.R.: *Dal mese di marzo 2002 non ho più contattato QUARATINO Giovanni, perché sono impegnato con il mio lavoro di salumiere presso il supermercato "PIC-UP" sito alla c.da Serra di Tito Scalo e, durante il tempo libero, mi dedico ad allenare anche una squadra di calcio del settore giovanile, di Tito.*
- D.R.: *Sono a conoscenza che TRAMUTOLA Gerardo era debitore nei confronti di QUARATINO Giovanni. In una circostanza ho fatto anche da tramite per la restituzione dei soldi al QUARATINO datimi dal TRAMUTOLA in busta chiusa; se non ricordo male, l'episodio è avvenuto alla fine del 2001. Sconosco se TRAMUTOLA, per il prestito ricevuto, abbia corrisposto interessi al QUARATINO.*
- D.R.: *Ricordo il particolare che QUARATINO, in una circostanza, mi ha chiesto di dargli otto milioni, che lui a sua volta doveva dare ad altra persona che non mi ha indicato. Io gli ho risposto di non avere denaro contante disponibile.*
- D.R.: *Quando ho ricevuto prestiti dal QUARATINO, nei momenti di bisogno, non gli ho mai corrisposto interessi.*
- D.R.: *Il consulente CAPOLUONGO non mi è apparso un professionista affidabile. Lo stesso mi è sembrato molto "vicino" al QUARATINO. Ero a conoscenza dei trascorsi del QUARATINO, perché, in passato è stato inquisito insieme a mio zio PACE Giambattista di Avigliano.*
- D.R.: *Il mio ex datore di lavoro, MITRO Antonio, mi ha sempre pregato di non creargli problemi con il versamento degli assegni provenienti dal QUARATINO.*
- D.R.: *I soci della cooperativa (LAMATTINA Tommasina e TORTORELLI Margherita) non si sono mai incontrati con QUARATINO e CAPOLUONGO, essendo entrambi ignari di tutto.*
- D.R.: *QUARATINO non mi ha mai presentato soggetti napoletani a nome Pasquale o SODANO Giovanni. Le questioni della cooperativa le ho sempre trattate direttamente con lui o con il CAPOLUONGO.*
- D.R.: *Non conosco alcuna persona a nome MARTORANO Renato. Conosco TULLIPANI Giancarlo, ma solo di vista.*
- D.R.: *Conosco ALBANO Pio, per avermelo presentato mio fratello Luciano. Mio fratello ha lavorato alle dipendenze di LAPELOSA Rocco presso la rivendita di auto sita in via Appia di Potenza, denominata "Auto Sud". Attualmente mio fratello è disoccupato ed è in attesa di gestire un autolavaggio a C.da Bucaletto. ALBANO Pio l'ho incontrato all'interno di tale rivendita e so che egli ha collaborato anche con un'assicurazione di Potenza di tale Maria FIORE, con sede nella zona di Verderuolo nei pressi di via Milano.*
- D.R.: *Ho conosciuto un rivenditore di macchine di Potenza, a nome MOLINARI, tramite TRAMUTOLA Gerardo, in quanto ero interessato ad acquistare un'autovettura per mia moglie. Ho invece acquistato la macchina del defunto padre del medesimo TRAMUTOLA.*
- D.R.: *Le chiavi di accesso all'ufficio di via San Remo, sede della cooperativa "Croce della Beneficenza", erano nella disponibilità mia e del QUARATINO.*
- D.R.: *Il fitto del locale veniva materialmente corrisposto alla segretaria dell'imprenditore ZACCAGNINO Vito, di cui al momento non ricordo il nome.*
- D.R.: *Mia moglie non ha sottoscritto alcuna documentazione presso l'istituto di credito sopra evidenziato, relativamente all'accensione del C/C su cui far transitare il*

finanziamento. Non ho mai visto la documentazione presentata presso l'istituto di credito da parte di CAPOLUONGO Domenico.

D.R.: Non ho altro da aggiungere e per quanto dichiarato mi sottoscrivo”.

(vds. all. n. 238 Inf. dell'11.9.2003)

f. FERRARI Angela:

“D.R.: Circa quattordici anni fa è deceduto mio marito a seguito di un male incurabile. Nel 1998 mi sono ammalata io e sono stata costretta a prolungati ricoveri anche fuori regione e, non avendo disponibilità economica, mi sono rivolta al signor COLUZZI Nicola di Potenza, amico di vecchia data del mio defunto marito; credo che ciò è avvenuto alla fine dell'anno 2000 inizio 2001. Il COLUZZI si è subito dichiarato disponibile a venirmi incontro, dandomi in prestito circa nove milioni delle vecchie lire ed io ho sottoscritto delle cambiali a garanzia. Alla scadenza non ho potuto onorare il debito, per cui sono stata protestata. Successivamente ho saldato il debito con il signor COLUZZI. Per tale credito il COLUZZI non ha preteso alcun interesse, limitandosi soltanto a richiedermi le spese connesse al protesto che io gli ho subito corrisposto.

D.R.: Ho contattato il COLUZZI nel suo ufficio; lui era solo.

D.R.: Non sono stata contattata da altre persone per la restituzione del debito contratto con il COLUZZI.

D.R.: Mio marito, quando era in vita, svolgeva attività lavorativa in qualità di geometra presso il comune di Potenza.

D.R.: COLUZZI Nicola gestisce una rivendita di computer ed arredi per ufficio.

D.R.: Ho contratto debiti anche con familiari, che sto tuttora estinguendo.

D.R.: Non conosco alcuna persona a nome ALBANO Pio.

D.R.: Ora che ricordo bene, ho richiesto un prestito di nove milioni delle vecchie lire anche a tale FELITTI Romeo di Vietri di Potenza, amico di mio marito. Per tale debito ho sottoscritto degli effetti cambiali dell'importo cadauno di Euro 130, che estinguo regolarmente al 30 di ogni mese. A tale riguardo vi mostro una cambiale datata 30.10.2002 e scaduta il 30.4.2003, regolarmente da me pagata entro tale data.

D.R.: FELITTI Romeo, per tale prestito, non ha preteso interessi.

D.R.: FELITTI, in passato, si è rivolto a mio marito per una progettazione, che poi non è andata a buon fine a causa del decesso del mio congiunto.

D.R.: Ho contattato direttamente il FELITTI presso il suo bar sito sulla Basentana, in agro del comune di Picerno. Il FELITTI, inizialmente, si è riservato perché non aveva liquidità, invitandomi di ricontattarlo di lì a qualche giorno. Quando sono ritornata il FELITTI mi ha personalmente consegnato il denaro. Voglio precisarvi che non ho iniziato subito ad estinguere il debito contratto con il FELITTI, a causa della mia precaria situazione economica e di salute, per cui, a seguito di varie richieste da parte dell'interessato, ho concordato con lui di dilazionare la restituzione del debito dandogli 130 euro al mese. Tale operazione è stata regolarizzata con la sottoscrizione, da parte mia, dei necessari effetti cambiali riportanti tale importo. La richiesta al FELITTI l'ho rivolta, se non ricordo male, prima del prestito richiesto a COLUZZI Nicola.

D.R.: Conosco la moglie di QUARATINO Giovanni, che gestisce un negozio di abbigliamento in Potenza; QUARATINO Giovanni è stato compagno di scuola del mio defunto marito, ma con lui non ho avuto alcun rapporto.

D.R.: I rapporti con i creditori li ho tenuti sempre io. Escludo che altri componenti della mia famiglia abbiano contratto debiti con le persone sopra citate.

D.R.: Non ho altro da aggiungere e per quanto dichiarato mi sottoscrivo”.

(vds. all. n. 239 Inf. dell'11.9.2003)

g TANCREDI Rosario:

“D.R.: Dopo il mio arresto per spaccio di banconote false, sono rimasto senza lavoro e rivolgendomi ad un amico con cui in precedenza avevo lavorato presso il bar denominato “Gran Caffè”, di Potenza, costui mi ha presentato il signor CALABRESE Angelo di Potenza, il quale già gestiva un’attività individuale di corriere espresso denominata “G e T trasporti”. Dopo un primo contatto con il CALABRESE, è stato deciso di fare una società insieme, per il medesimo servizio. Ciò, se non ricordo male, è avvenuto nell’anno 2001. Il CALABRESE aveva già acquistato alcuni mezzi, sia presso la concessionaria “PESSOLANO” di Potenza sia presso un privato a nome LO MONACO Vito, meccanico di Potenza; poi, insieme, abbiamo deciso di acquistare una FORD MONDEO per espletare il servizio di recapito plùbi urgenti. Quest’ultimo mezzo, usato, è stato acquistato presso la rivendita “SARAUTO” di POSTIGLIONE Luigi. Il relativo contratto è stato stipulato solo da CALABRESE Angelo ed io ho consegnato a costui, per il successivo recapito al POSTIGLIONE, l’importo pattuito di lire trentamilioni, a mezzo di assegni a mia firma. Successivamente, ci sono state tolte varie commesse tra cui quella della “S.D.A.”, per cui non è stato più possibile onorare le scadenze con i creditori, tra cui il citato POSTIGLIONE. Costui infatti, una sera, è venuto a trovarmi a casa perché gli era tornato indietro un assegno dell’importo di settemilioni e mezzo; in tale circostanza il POSTIGLIONE mi ha precisato che gli necessitava rintracciare subito il CALABRESE, avendo costui stipulato il contratto con lui per l’acquisto della macchina, anche se gli assegni erano a mia firma. Ho riferito il fatto al CALABRESE, nella stessa serata, ed egli mi ha assicurato che avrebbe provveduto a risolvere direttamente la questione. Il CALABRESE, successivamente, mi ha riferito che della vicenda si stava interessando anche tale ALBANO Pio, che io non conosco e che tuttora non conosco. Il mezzo, poi, è stato rubato mentre l’avevo in uso io; lo stesso era stato comunque assicurato, presso la società “SARA” di Potenza, per un valore di venti milioni. Il relativo risarcimento, previsto dall’assicurazione, è stato direttamente riscosso da POSTIGLIONE Luigi a cui io avevo rilasciato apposita delega, non essendo stato ancora regolarizzato il relativo passaggio di proprietà a nostro nome. Dopo di tanto non ho avuto più contatti con POSTIGLIONE Luigi. Costui, comunque, non mi ha ancora restituito tutti gli assegni a mia firma datigli a garanzia per l’acquisto della Ford MONDEO.

D.R.: Il CALABRESE ha sempre gestito direttamente tutta l’attività amministrativa e contabile della società; io ho solo firmato i titoli, essendo sia lui che la moglie protestati.

D.R.: Confermo di aver dato al CALABRESE anche altri assegni a mia firma, per svariati milioni, in quanto lui gestiva sia gli acquisti dei materiali di consumo sia il servizio di manutenzione ai mezzi. Non sono in grado di dirvi se alcuni assegni a mia firma siano stati dati dal CALABRESE a QUARATINO Giovanni di Potenza; quest’ultimo lo conosco solo di vista.

D.R.: CALABRESE non mi ha mai riferito di aver pagato dell’abbigliamento acquistato presso il QUARATINO con assegni a mia firma.

D.R.: CALABRESE mi ha riferito di aver acquistato nel tempo vari mezzi presso la rivendita di POSTIGLIONE Luigi e, per tale motivo, mi ha proposto di acquistare anche la citata FORD MONDEO.

D.R.: L’attività svolta insieme al CALABRESE, che non è stata mai regolarizzata, è durata sei-sette mesi; durante tale periodo, ho sempre emesso assegni a mia firma, per i vari pagamenti, traendoli sul conto corrente acceso presso la banca “APULIA”, agenzia di Potenza.

D.R.: Ho interrotto ogni rapporto con il CALABRESE ed attualmente gestisco una ditta individuale per il trasporto a domicilio.

D.R.: Non ho altro da aggiungere e per quanto dichiarato mi sottoscrivo”.

(vds. all. n. 240 Inf. dell’11.9.2003)

h. DAPOTO Angelo:

“D.R.: Sono amico d'infanzia di ALBANO Pio e da diversi anni conosco anche COLUZZI Nicola, rivenditore di computer ed arredi per ufficio.

D.R.: Nell'anno 2001 ho acquistato una stampante presso il negozio di COLUZZI. Per avere un trattamento di riguardo, mi sono presentato a nome di ALBANO Pio. Il COLUZZI mi ha praticato uno sconto di riguardo, consentendomi anche di corrispondergli il dovuto entro trenta giorni dall'acquisto. Non avendo disponibilità economica ho temporeggiato nel saldare il debito con il COLUZZI e per tale motivo sono stato più volte invitato da ALBANO Pio ad estinguerlo. Voglio precisarvi che non ho ricevuto minacce da parte di entrambi.

D.R.: Sempre nel 2001 ho collaborato ALBANO Pio nel procacciargli clienti per la rivendita auto denominata "AUTO SUD", ove egli si occupava delle vendite di auto usate. ALBANO mi ha corrisposto, quale provvigione, lire 100.000 per ogni contratto stipulato. Nel medesimo periodo ALBANO mi ha affidato un furgone, che in un primo momento ero intenzionato ad acquistare e successivamente gliel'ho restituito perché non ero in condizioni di poterglielo pagare.

D.R.: Alla scadenza dei trenta giorni ho proposto al COLUZZI di accettare un assegno, in mio possesso, di importo superiore alla somma dovutagli ma egli non l'ha voluto accettare temendo che il titolo fosse scoperto. Successivamente su sollecitazione di ALBANO Pio, ho proposto di risolvere tale vertenza dando al COLUZZI o un assegno di mia moglie o delle cambiali. Il COLUZZI ha accettato cambiali a mia firma. Ho successivamente saldato il debito ritirando gli effetti.

D.R.: Da diversi anni collaboro Saverio SCATTONE di Potenza, per la vendita di oggettistica e materiali di addobbo, nonché orologi antichi. Per tale motivo, mi sposto sia in altri centri della Basilicata che in altre regioni. Sono invalido al 50%. Sono stato da diversi anni protestato.

D.R.: Non ho altro da aggiungere e per quanto dichiarato mi sottoscrivo”.

(vds. all. n. 241 Inf. dell'11.9.2003)

Le utenze cellulari fornite dal teste PASCARETTA ed in uso ad ALBANO Pio, risultavano intestate tutte a prestanomi.

Infatti:

1. 349-3020473: VOLINI Giuseppe, nato a Potenza il 4.5.1969, ivi residente, Piazzale Pescara n.1;
2. 340-9344235: D'ANDREA Canio, nato a Potenza il 3.10.1980, ivi residente, C/da Malvaccaro;
3. 329-1063290: BUONO Clara, residente a Napoli, via Ghisleri n. 44.

L'utenza 347-5323101, utilizzata da ALBANO Pio per contattare sia PASCARETTA Carmine che POSTIGLIONE Luigi, invece, risultava intestata all'indagato BILANCIA Giovanni.

(vds. all. nn. 242-243-244-245 Inf. dell'11.9.2003)

Con riferimento alle precisazioni telefoniche fornite da PASCARETTA Carmine ad ALBANO Pio, veniva acquisita la documentazione presso la direzione delle "Poste Italiane" di Potenza da cui si evince che, in data 28.11.2001, l'indagato ALBANO,

in qualità di beneficiario, riscuoteva i sottonotati titoli postali on-line speditigli dal **PASCARETTA** come segue:

- a. vaglia n. 030120, dell'importo di lire 2.000.000, con parola chiave "FIRENZE";
- b. vaglia n. 030008, dell'importo di lire 2.900.000, con parola chiave "GRAZIE".
(vds. all. n. 246 Inf. dell'11.9.2003)

Nei riguardi di **POSTIGLIONE Luigi**, la Stazione CC. di Pignola (PZ), con nota datata 20.2.2003, riferiva - tra l'altro - che egli:

- a. il 30.12.1984, veniva tratto in arresto, da personale del Comando Provinciale CC. - R.O.N.O. - di Potenza, in esecuzione di ordine di cattura emesso dalla locale Procura, per: "ASSOCIAZIONE MAFIOSA DI STAMPO CAMORRISTICO";
- b. il 13.12.1992, veniva denunciato, in stato di libertà, dalla Squadra Mobile della Questura di Potenza, per: "USURA ED ESTORSIONE";
- c. il 15.1.1995, veniva denunciato, in stato di arresto, dalla Squadra Mobile della Questura di Potenza, per: "USURA ED ESTORSIONE".

(vds. all. n. 247 Inf. dell'11.9.2003)

Inoltre, le indagini della P.G. consentivano di appurare che nei confronti degli imprenditori, vittime delle condotte sopra descritte accertate, risultavano iscritti numerosi protesti

L'atto costitutivo della società cooperativa a r.l. denominata "CROCE DELLA BENEFICENZA", risultava effettivamente stilato, il 7.6.2000, dal notaio dott. Antonio DI LIZIA di Potenza, per conto delle sottonotate persone:

- **BONAVOGLIA** Donato Antonio, nato a Potenza il 31.10.1956, ivi residente, contrada Costa della Gavetta n. 128;
- **LAMATTINA** Tommasino, nato a Satriano di Lucania (PZ) il 6.7.1961, residente a Potenza, via Caserma Lucania n. 40;
- **TORTORELLI** Margherita, nata a Potenza il 16.9.1965, ivi residente, contrada Centomani n. 36/A,

mentre la società cooperativa "PADRE PIO", iscritta il 23.5.2002 ed avente la sede in contrada Poggio Cavallo di Potenza, risultava inattiva e costituita dalle seguenti persone:

- **QUARATINO** Silvio⁶³¹, nato a Potenza il 3.9.1979, ivi residente, Traversa I via Tirreno n. 25;
- **QUARATINO** Vincenzo⁶³², nato a Potenza il 12.11.1975, ivi residente, via Vienna n. 26;

⁶³¹ Figlio dell'indagato **QUARATINO** Giovanni.

- **LOMONACO Felicia**⁶³³, nata a Muro Lucano (PZ) il 18.1.1927, ivi residente, Traversa I via Tirreno n. 25.

(vds. all. nn. 248-249 Inf. dell'11.9.2003)

2.2 L'usura e l'estorsione consumate ai danni di GUARINO Quirino.

In data 5.6.2003, presso gli uffici del Nucleo Operativo del Comando Provinciale CC. di Potenza, si presentava spontaneamente l'imprenditore GUARINO Quirino, il quale riferiva di essere stato minacciato e malmenato, il pomeriggio del medesimo giorno, da MARTORANO Renato e STEFANUTTI Dorino, con l'intento di estorcergli una somma di denaro, che costituiva - secondo il racconto fatto dal medesimo - la prima rata di un prestito usurario ricevuto da tale VIGGIANO di Vietri di Potenza.

Nella circostanza i militari dell'Arma così relazionavano:

"Il giorno 05 giugno 2003, alle ore 21.00, presso gli Uffici del Nucleo Operativo del Comando Provinciale Carabinieri di Potenza, i sottoscritti Tenente MILONE Antonio e Maresciallo Ordinario DI NICOLA Vincenzo, rispettivamente comandante e addetto al citato reparto, danno atto di quanto segue.

Alle ore 19.00 del 05.06.2003 si presentava spontaneamente presso gli uffici in intestazione tale GUARINO Quirino⁶³⁴, collaboratore della società "Sud Appalti"⁶³⁵, con sede a Potenza, il quale riferiva che in quella stessa mattinata MARTORANO Renato⁶³⁶ e STEFANUTTI Dorino⁶³⁷ si erano recati presso la sede di quella ditta per intimargli, con fare minaccioso, il pagamento della prima rata di un non meglio indicato prestito. Nel pomeriggio di quello stesso giorno, poi, STEFANUTTI Dorino era ritornato presso i locali della ditta e, dopo averlo malmenato (il GUARINO riferiva testualmente di aver ricevuto degli schiaffi), gli intimava il pagamento dell'importo che gli era già stato sollecitato nella precedente circostanza, consegnandogli a tal fine un modulario contenente una serie di ricevute in bianco. STEFANUTTI riferiva infine al GUARINO che sarebbe ritornato l'indomani mattina per ritirare la somma di denaro. A specifica domanda il GUARINO precisava che la somma di denaro richiestagli da MARTORANO e STEFANUTTI corrispondeva alla prima rata, che egli avrebbe dovuto versare entro il giorno 20 del mese in corso, per un prestito di 30.000 (trentamila) euro che egli aveva contratto con tale VIGGIANO⁶³⁸ di Vietri di Potenza (PZ), al quale, a sua volta, aveva firmato in restituzione, a

⁶³² Figlio dell'indagato QUARATINO Giovanni.

⁶³³ Suocera dell'indagato QUARATINO Giovanni.

⁶³⁴ Nato a Montemurro (PZ) il 04.06.1958, residente a Potenza, via Bonaventura nr. 1, pregiudicato.

⁶³⁵ Impresa edile iscritta al numero 74934 del repertorio economico amministrativo della C.I.A. Sede: Potenza, via Bonaventura nr. 1. Titolare: DI CARLOFELICE Gabriella, nata a Roma il 17.12.1966, moglie convivente di GUARINO Quirino.

⁶³⁶ Nato a Potenza il 01.11.1956, ivi residente, via Manzoni nr. 20, pregiudicato.

⁶³⁷ Nato a Potenza il 16.08.1959, ivi residente, via Ionio nr. 26.

⁶³⁸ Identificabile in VIGGIANO Gennaro, nato a Vietri di Potenza (PZ) il 01.01.1951, ivi residente, C.da Belvedere snc, pregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, in particolare per il delitto di usura.

saldo di tale debito, effetti per un importo complessivo pari a 100.000 (centomila) euro. Il GUARINO riferiva infine che intendeva sporgere denuncia per tali fatti ma che, comunque, avrebbe voluto prima riflettere bene in relazione a tale suo proposito e che, nel caso avesse deciso positivamente, sarebbe ritornato nuovamente presso questi Uffici per formalizzare l'atto di denuncia. Nonostante l'imvito rivoltagli in tal senso dagli scriventi, il GUARINO non faceva più ritorno presso questa sede. Di tali fatti veniva immediatamente informato il Sost. Proc. della Repubblica Dr. Vincenzo Montemurro, anche nella considerazione di indagini già in corso da parte della D.D.A. di Potenza. Tanto si riferisce per dovere d'Ufficio".

(vds. all. n. 250 Inf. dell'11.9.2003)

2.3 L'ipotesi estorsiva consumata ai danni di tali "Alessandra, Eliana e Giustina".

Il "maggiorante" QUARATINO Giovanni, in più circostanze, induceva tali "Alessandra, Eliana e Giustina" (non potuti identificare dalla p.g.), soggetti transessuali dediti alla prostituzione, a consegnargli imprecisate somme di denaro derivanti dalle loro prestazioni sessuali.

Infatti:

- Alle ore 14.14 del 23.1.2002 (telefonata nr. 4774 in uscita dall'utenza nr. 348-9327138 in uso a QUARATINO Giovanni e in entrata all'utenza nr. 340-6016623 intestata a NAPPI Giuseppe ed in uso a tale Alessandra), Giovanni QUARATINO chiama tale Alessandra (voce maschile effeminata, dall'accento napoletano), la quale riferisce a Giovanni che gli assegni non li ha portati ancora a lui (Giovanni QUARATINO), in quanto l'amica Eliana deve ancora venire. QUARATINO avvisa Alessandra che lui non sa come deve fare perché gli deve dare i soldi "(...) a quello", altrimenti se non dà i soldi non può avere gli orologi. QUARATINO gli chiede se ha qualche altro che gli può fare un assegno. Alessandra risponde che per il momento è senza soldi e non può chiedere assegni a nessuno. Nel corso della conversazione i due accennano anche ad una certa "Giustina" che ha da dare pure lei dei soldi a Giovanni QUARATINO, ma che non lo sta pagando. Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 1 vol. "B"- episodio 8).
- Alle ore 19.36 del 02.02.2002 (telefonata nr. 5103 in uscita dall'utenza nr. 348-9327138 in uso a QUARATINO Giovanni e in entrata all'utenza nr. 328-7140849 intestata ed in uso a QUARATINO Vincenzo), Giovanni QUARATINO chiama il figlio per chiedere se "Giustina" ha portato i soldi. Il figlio dice di no. QUARATINO, seccato, dice: "(...) **non deve rompere il cazzo in quanto lunedì passeranno a prenderseli...**". Il figlio rassicura Giovanni QUARATINO dicendo di averle fatto anche lui "un discorsetto". Il figlio chiede se ha quell'assegno con lui in quanto in gioielleria c'è Marcello. QUARATINO dice di no e che potrà prenderselo lunedì.
- Alle ore 20.15 del 02.02.2002 (telefonata nr. 5106 in uscita dall'utenza nr. 348-9327138 in uso a QUARATINO Giovanni e in entrata all'utenza nr. 340-6016623 intestata a NAPPI Giuseppe ed in uso a tale Alessandra), Giovanni QUARATINO chiama e chiede ad Alessandra (voce maschile effeminata, dall'accento napoletano), come mai non gli ha fatto sapere niente per quanto riguarda "(...) quell'assegno" che deve portare Eliana. Alessandra risponde che Eliana ha pure lei dei problemi con la banca, infatti sta sotto di venti milioni, ed invece lei

(Alessandra) nel mese di febbraio glieli darà tutti quanti (i soldi). QUARATINO riferisce ad Alessandra che deve dare al rappresentante ventidue - ventitre milioni, ed inoltre ci sono anche altre persone che gli devono dare dei soldi, ma alla fine, sarà costretto a: **“(...) mandarli in ospedale tutti e due, perché fare bene, certe volte, non si ottiene niente”**.

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 2 vol. “B”- episodio 8).

- Alle ore 11.32 del 25.3.2002 (telefonata nr. 7090 in uscita dall'utenza nr. 348-9327138 in uso a QUARATINO Giovanni e in entrata all'utenza nr. 340-6016623 intestata a NAPPI Giuseppe ed in uso a tale Alessandra), Giovanni QUARATINO chiama Alessandra (voce maschile effeminata con accento napoletano) la quale chiede al chiamante di potergli parlare di persona. QUARATINO la invita a raggiungerlo in via Pretoria, nei pressi del bar sotto casa sua. Alessandra gli ripete che è una cosa urgente ma gli deve parlare da vicino. Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 3 vol. “B”- episodio 8).
- Alle ore 11.46 del 25.3.2002 (telefonata n. 7091 in uscita dall'utenza n.348-9327138 in uso a QUARATINO Giovanni e in entrata all'utenza n.340-6016623 intestata a NAPPI Giuseppe ed in uso a tale Alessandra), Giovanni QUARATINO richiama Alessandra (voce maschile effeminata con accento napoletano). Giovanni le fissa l'appuntamento tra cinque minuti al bar nei pressi di Porta Salza. Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 4 vol. “B”- episodio 8).
- Alle ore 20.05 del 25.3.2002 (telefonata nr. 7100 in uscita dall'utenza nr. 348-9327138 in uso a QUARATINO Giovanni e in entrata all'utenza nr. 340-6016623 intestata a NAPPI Giuseppe ed in uso a tale Alessandra), Giovanni QUARATINO chiama Alessandra (voce maschile effeminata con accento napoletano), alla quale riferisce che lui ha quattro gomme nuove. Alessandra gli risponde che non ce n'è bisogno in quanto le ruote, che sono state tagliate, le ha già cambiate e che dopo Pasqua le metterà nuove. I due rimangono d'accordo di risentirsi domani mattina. Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 5 vol. “B”- episodio 8).

2.4 L'estorsione consumata ai danni di BISCIONE Luigi.

La signora Giovanna BRIENZA, dipendente dell'Università degli Studi della Basilicata e proprietaria di alcuni locali ceduti in locazione a BISCIONE Luigi (attuale gestore del “Gran Caffè”, corrente in piazza Mario Pagano di Potenza), richiedeva ed otteneva il ripetuto intervento da parte di MARTORANO Renato, per tutelarsi nei confronti del citato BISCIONE, atteso che tra i due (BRIENZA - BISCIONE) si era accesa un'accanita controversia avente ad oggetto la mancata percezione di somme di denaro, pattuite “in nero”, dovute alla donna dal medesimo BISCIONE.

Infatti:

- Alle ore 20.21 del 21.12.2000 (conversazione nr. 132 in entrata all'utenza nr. 0348-7714007 in uso a Renato MARTORANO), Renato MARTORANO informa Giovanna BRIENZA di

attendere di fissare appuntamento con una persona⁶³⁹, che non nomina in serata o nella giornata di domani. BRIENZA gli risponde che la persona in argomento si trova al momento sotto casa sua e le ha chiesto di scendere, per parlarle. MARTORANO riferisce di aver già spiegato a quest'uomo di non poter pretendere alcuna fattura. La donna è preoccupata che l'uomo possa rivolgersi in malo modo, ma MARTORANO la tranquillizza e precisa: ***"(...) se così fosse, al limite, mi telefoni e me lo passi"***. Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 1 vol. "B" - episodio 1).

- Alle ore 22.18 del 21.12.2000 (*conversazione nr. 136 in uscita dall'utenza nr. 0348-7714007 in uso a Renato MARTORANO*), MARTORANO Renato chiama e riferisce a Giovanna BRIENZA che è stato chiamato da tale Mema, la quale gli ha dato appuntamento per domani mattina alle ore 10.00 al bar sotto casa sua (di Giovanna). BRIENZA gli riferisce che domani mattina non ci può essere perché si trova all'università. Alla fine, la donna conversa con Renato MARTORANO della vicenda vissuta con la precedente persona (ndr. BISCIONE Luigi). Renato MARTORANO le chiede come l'uomo ha reagito.
- Alle ore 10.16 del 22.12.2000 (*conversazione nr. 141 in uscita dall'utenza nr. 0348-7714007 in uso a Renato MARTORANO*), Renato MARTORANO chiama e parla con BRIENZA Giovanna, con la quale fissa un appuntamento per incontrarsi (*lui, lei ed una terza persona*) per la prossima settimana, dopo Natale, per poter fare un calcolo preciso, riferendo altresì di passare da Gino⁶⁴⁰ per fare un conteggio.
- Alle ore 13.33 del 22.12.2000 (*conversazione nr. 168 in entrata all'utenza nr. 0348-7714007 in uso a Renato MARTORANO*), Renato MARTORANO informa Giovanna BRIENZA di aver parlato con una persona⁶⁴¹ la quale gli ha detto: ***"(...) va bene, le cose cambiano, però ci dobbiamo sedere, perché c'era stata una promessa di abbassare quel "nero"⁶⁴²"***. BRIENZA, dopo ulteriori precisazioni fatte dal MARTORANO (*con riferimento a quanto discusso con il BISCIONE*), risponde dicendo: ***"(...) èh, ma io volendo vedere anche con te, hai capito? Cioè un ragionamento, cioè dire qual è la cosa giusta"***. BRIENZA accenna anche al fatto che il BISCIONE evidenzia sempre difficoltà economiche e MARTORANO precisa: ***"(...) comunque là, èh ... là ci dobbiamo sedere un attimo per fare dei conteggi precisi"***. BRIENZA risponde: ***"(...) esatto! Io prima di parlare, di pronunciarmi, di..."***, al che MARTORANO precisa: ***"(...) insomma ha capito, perché io gli ho detto..., è una cosa che interessa a me personalmente, èh! Adesso, toglì il fatto che... io compaio o non compaia⁶⁴³, ho detto... è una cosa dove ci sono io, quindi quello che non dai⁶⁴⁴, è una cosa che mi devi dare comunque"***. BRIENZA annuisce e MARTORANO prosegue, dicendo: ***"(...) ha fatto... dice: non ti preoccupare, adesso parliamo, parliamo bene... dice... ho detto: vedi di risolvere il tutto nel più breve tempo... ho detto, perché adesso, a fine mese tu sai benissimo che ci sono delle spese. Ho detto... quindi è"***

⁶³⁹ BISCIONE Luigi.

⁶⁴⁰ Trattasi di BISCIONE Luigi.

⁶⁴¹ Trattasi di BISCIONE Luigi.

⁶⁴² Fanno sicuramente riferimento a somme riscosse dalla BRIENZA che non sono state dichiarate al fisco.

⁶⁴³ MARTORANO lascia intendere che la situazione tocca i suoi interessi economici anche se non figura direttamente nel contesto e, pertanto, qualora non dovesse adempiere agli obblighi con Giovanna BRIENZA, dovrà essere il BISCIONE a rifonderlo del danno.

⁶⁴⁴ Ndr. alla signora BRIENZA Giovanna.

inutile che uno ti deve venire a chiamare e te lo deve venire a dire, segnati tu i giorni che sai... il giorno prima, massimo il giorno dopo devi fare quello che devi fare!". BRIENZA chiede come comportarsi e MARTORANO le chiarisce di contattare il BISCIONE e verificare quanto è in grado di quantificarle, per poi incontrarsi tutte e tre per definire la questione. BRIENZA concorda e dice: "(...) certo, certo, certo, quello lo dobbiamo vedere tutti e tre, perché se no, non si risolve mai la cosa"^e MARTORANO aggiunge: "(...) adesso siamo rimasti così! Tu, oggi che ti trovi, passa un attimo di là e glielo, glielo preannunci; cioè, ci vediamo oggi, ci vediamo domani, cioè giusto per quello che ti deve dare ora, subito che lui sa"⁶⁴⁵. Infine, i due, restano d'intesa che si aggiungeranno in seguito.

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 2 vol. "B" - episodio 1).

- Alle ore 16.10 del 23.12.2000 (conversazione nr. 230 in uscita dall'utenza nr. 0348-7714007 in uso a Renato MARTORANO), MARTORANO Renato chiama Giovanna BRIENZA e le domanda le novità⁶⁴⁶. BRIENZA asserisce di aver incontrato una persona⁶⁴⁷ la quale le ha detto che si sarebbero rincontrati dopo Natale. MARTORANO asserisce che successivamente avrebbero chiarito la vicenda, loro due, insieme alla persona interessata nel discorso.
- Alle ore 8.51 del 13.1.2001 (conversazione nr. 113 in partenza dall'utenza nr. 0348-7714007 in uso a MARTORANO Renato e diretta all'utenza nr. 338-8869886 in uso a BRIENZA Giovanna), Renato MARTORANO parla con Giovanna BRIENZA e le dice di aver incontrato "*quella brutta bestia*"⁶⁴⁸ e questi vuole che BRIENZA deve fissarle un appuntamento. La donna dice che va bene e poi gli farà sapere quando è possibile (si tratta del perfezionamento di un contratto, che presumibilmente dovrà avvenire verso le ore 16.00).

⁶⁴⁵ MARTORANO lascia intendere che ha concordato direttamente lui la somma che BISCIONE Luigi avrebbe dovuto cedere alla signora BRIENZA, nonostante la cattiva situazione economica in cui il citato BISCIONE versava.

⁶⁴⁶ Sicuramente riferito al contenzioso con BISCIONE Luigi.

⁶⁴⁷ BISCIONE Luigi.

⁶⁴⁸ Riferito a BISCIONE Luigi.

- Alle ore 11.44 del 31.1.2001 (*conversazione nr. 36 in entrata all'utenza nr. 348-7714007 in uso a MARTORANO Renato ed in partenza dall'utenza nr. 0971-20 in uso a BRIENZA Giovanna*), Giovanna BRIENZA parla con Renato MARTORANO e gli dice che tra due giorni devono definire. MARTORANO precisa che giovedì lui si sentirà con il suo socio⁶⁴⁹. BRIENZA dice che il 30 è scaduto e bisogna definire, pertanto lei lunedì 5 lo chiamerà ed in settimana prenderanno appuntamento ma teme che il BISCIONE tergiverserà nuovamente, al che MARTORANO aggiunge: "(...) *no, no, e va bene, poi lo faccio portare... lo faccio venire io*⁶⁵⁰". La donna, poi, aggiunge che quello gli fa storie e non appena lei gli aveva detto di fare l'incontro per le 16.00 lui subito ha detto di no e che era disponibile dopo le 18.00. MARTORANO precisa che può dire quello che vuole, poi quando lo vedrà lui: "(...) *gli faccio vedere quattro no e sei sì*⁶⁵¹", aggiungendo: "(...) *io giovedì gli faccio avere un sollecito*". Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 3 vol. "B"- episodio 1).
- Alle ore 17.59 del 5.2.2001 (*conversazione nr. 19 in partenza dall'utenza nr. 348-7714007 in uso a MARTORANO Renato e diretta all'utenza nr. 338-8869886 in uso a BRIENZA Giovanna*), Renato MARTORANO chiama e parla con BRIENZA Giovanna, riferendole che lui si è messo d'accordo con Gino (ndr. BISCIONE Luigi) per venerdì alle 17.30, da lui al bar. La donna gli risponde che per lei va bene e che loro (MARTORANO Renato e BRIENZA Giovanna) si vedranno prima, alle 17.00, a casa di lei.
- Alle ore 11.26 del 16.2.2001 (*conversazione nr. 337 in entrata all'utenza nr. 348-7714007 in uso a MARTORANO Renato ed in uscita dall'utenza nr. 360-677155 in uso a BISCIONE Luigi*), MARTORANO Renato viene contattato da BISCIONE Luigi, il quale gli chiede di informare Giovanna (ndr. BRIENZA) di rinviare l'appuntamento nella giornata di lunedì o martedì. MARTORANO si incarica di avvisare Giovanna. Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 4 vol. "B"- episodio 1).
- Alle ore 12.24 del 16.2.2001 (*conversazione nr. 343 in partenza dall'utenza nr. 348-7714007 in uso a MARTORANO Renato e diretta all'utenza nr. 338-8869886 in uso a BRIENZA Giovanna*), Renato MARTORANO chiama e parla con BRIENZA Giovanna, riferendole di spostare l'appuntamento a martedì alle 05.00 (17.00), in quanto è stato chiamato da Gino (ndr. BISCIONE Luigi), il quale gli ha detto che non può esserci a causa di problemi di salute. La donna, nel corso della conversazione, fa riferimento a delle cifre, dicendo testualmente: "(...) *ecco, diciamo che poi, quello che dico io, come giustamente dicevi tu che, in effetti erano cento, non è che era tutta questa cosa... si trova ottanta... quindi gli ottanta, contro i sessantatre. Questo è. Comunque ti ho scritto tutto per bene...*⁶⁵²". Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 5 vol. "B"- episodio 1).

L'incontro pianificato nella conversazione del 16.2.2001, tra BRIENZA Giovanna, MARTORANO Renato e BISCIONE Luigi, veniva documentato anche

⁶⁴⁹ Verosimilmente del BISCIONE.

⁶⁵⁰ MARTORANO rassicura la sig.ra BRIENZA qualora BISCIONE dovesse continuare a disertare gli incontri concordati, obbligandolo a presentarsi con la forza.

⁶⁵¹ MARTORANO lascia intendere alla signora BRIENZA che anche tale comportamento del BISCIONE sarà oggetto di intimidazione nei confronti del medesimo.

⁶⁵² BRIENZA Giovanna lascia intendere che a seguito dei calcoli effettuati risulta creditrice di ottanta milioni mentre BISCIONE ne avrebbe contabilizzato soltanto 63 milioni.

attraverso un servizio di osservazione. Infatti, militari della Sezione A/C Carabinieri di Potenza così relazionavano:

“Il giorno 20.2.2001, dalle ore 17.00 alle successive ore 18.30, i sottoscritti Ufficiali di P.G. Mar. Ord. PAGANO Carmelo e Mar. BARUFFO Carmine, effettivi alla Sezione A/C CC. di Potenza, danno atto di avere svolto un servizio di osservazione in questa Piazza Mario Pagano, nei pressi del Bar Pretoria di BISCIONE Luigi, rilevando quanto segue:

- *ore 17.15 BRIENZA Giovanna⁶⁵³ giunge a bordo dell'autovettura Renault Clio tg. BL 103 KV⁶⁵⁴, scende dal mezzo e soffermandosi sull'ingresso del Bar Pretoria saluta qualcuno guadagnando, subito dopo, l'ingresso dell'adiacente civico 18 di piazza Mario Pagano;*
- *ore 17.25 MARTORANO Renato⁶⁵⁵ giunge a piedi proveniente da via Pretoria lato Basilica SS Trinità e si sofferma all'ingresso del Bar Pretoria. Saluta BISCIONE Luigi⁶⁵⁶ e guadagna, anch'egli, il portone del civico 18 di Piazza Mario Pagano;*
- *ore 17.30 MARTORANO Renato e BRIENZA Giovanna escono dal portone di Piazza Mario Pagano n.18 ed entrano nel Bar Pretoria dove unitamente a BISCIONE Luigi, si portano nella saletta sottostante il bar, che si raggiunge attraversando una scala interna;*
- *ore 18.05 MARTORANO Renato e BRIENZA Giovanna escono dal Bar e si soffermano a conversare per circa due minuti con BISCIONE Luigi, fermo all'ingresso dell'esercizio;*
- *ore 18.10 MARTORANO Renato e BRIENZA Giovanna entrano nel palazzo al civico 18 di Piazza Mario Pagano. Alle successive ore 18.15 si decide di interrompere il servizio.”*

(vds. all. n. 224 Inf. dell'11.9.2003)

- *Alle ore 16.19 del 30.10.2001 (conversazione nr. 78 in partenza dall'utenza nr. 340-2797205 in uso a MARTORANO Renato), MARTORANO Renato chiama BRIENZA Giovanna la quale gli preannuncia che ha avuto nuovamente problemi con un locatario⁶⁵⁷, non precisato, affermando: “(...) niente che quello⁶⁵⁸ sta... mi sta dando fastidio... mi sta dando problemi...”. L'interessato, infatti, sarebbe debitore, nei confronti di BRIENZA Giovanna, di ulteriori due milioni di lire⁶⁵⁹, e la stessa aggiunge: “(...) cioè a questo punto ti chiedo veramente di farlo*

⁶⁵³ Nata a Potenza il 25.01.1959, ivi domiciliata in piazza Mario Pagano n.18.

⁶⁵⁴ Intestata a BRIENZA Giovanna, nata a Potenza il 25.1.1959, ivi residente Piazza M. Pagano n.18.

⁶⁵⁵ Nato a Potenza l'11.1.1956, ivi residente via Manzoni n. 20.

⁶⁵⁶ Nato a Potenza il 27.5.1956, ivi residente in viale Marconi n.122.

⁶⁵⁷ Dopo l'incontro del 20.2.2001, la signora Giovanna BRIENZA, grazie ai ripetuti interventi del MARTORANO, aveva regolarizzato la sua posizione creditizia con BISCIONE Luigi, ma dopo circa 8 mesi, la citata BRIENZA contattò nuovamente MARTORANO Renato rappresentando che il BISCIONE ha ricominciato ad infastidirla.

⁶⁵⁸ Sicuramente riferito a BISCIONE Luigi.

⁶⁵⁹ BRIENZA Giovanna lascia intendere che BISCIONE Luigi, per effetto dell'intervento del MARTORANO avuto nei mesi precedenti, ha estinto il debito contratto pur avanzando, ancora, un arretrato di due milioni di lire.

contattare⁶⁶⁰ o contattarlo, perché quantomeno il contratto bisogna farlo". MARTORANO, alle richieste della donna, promette che si impegnerà a farlo, dicendo: *"(...) io l'unica cosa è che ora io il giorno 8 mi rivedo con la persona che si vede lui, hai capito? Mi sono visto questa mattina ed è stata rinviata all'8"*. BRIENZA allora dice: *"(...) no, perché adesso, con le buone, con le brutte, con la forza, con..."* e MARTORANO precisa: *"(...) io ti ho detto che cosa era la soluzione. La soluzione è che tu non dovevi utilizzare più... il secondo pagamento, uniformando ad un'unica soluzione, fare il contratto quant'è 5 milioni al mese? E lui non può far fronte e quindi, poi, tu hai diritto a cacciarlo, hai capito?"*. BRIENZA risponde: *"(...) si ma facciamo così, facciamo così e basta, però se puoi dire ecco, non so, a qualcuno di prendere un appuntamento e andiamo insieme⁶⁶¹"* e MARTORANO precisa: *"(...) si, no... ed un'altra cosa, secondo me devi passarli tutti quanti, cioè passarli tutti in banca direttamente⁶⁶² (...) li devi passare se no fra tre mesi hai finito, hai capito? Se no questo cornuto, quello fra tre mesi... quello sta aspettando, hai capito?(...) e queste devono essere considerate come per esempio un... un qualche cosa, ora non so il consulente come ti dirà, perché lui ti dirà: "questi sono soldi che non devo..." , cioè hai capito?" (...) bisogna pararsi per quello che lui dirà... hai capito qual è la paura mia? La paura mia è che questo qua si senta stretto e ti crea problemi... questo era l'unico mio...⁶⁶³"*. BRIENZA rammenta: *"(...) ti ricordi che lui aveva detto che entro settembre (...)"* e MARTORANO risponde: *"(...) questo è il più grande cornuto che io abbia mai potuto incontrare. E' un falso, proprio, senza parola, senza dignità, senza niente (...) eh, io comunque lo fermo, lo fermo"*. BRIENZA allora chiede all'interlocutore: *"(...) si, si, per cortesia, no, no, veramente, perché basta, perché lui pensa veramente... no, adesso basta!"* e MARTORANO risponde: *"(...) si, si, no, no, no, questo lo deve portare..."*. BRIENZA allora precisa: *" (...) perché è fine settembre, ottobre, novembre e dicembre, lui lo sa"* e MARTORANO aggiunge: *"(...) si, si, questo si potrebbe dire che è un avviamento commerciale, dato che tu hai rinnovato il locale, bisogna trovare una forma, hai capito? Per quando li versi, se no questo alla fine, ti mette pure nei guai fiscalmente, hai capito che dico io? Ah, dice: " si, questa mi ha costretto a firmare questo, perché era un di più che dovevo dare, perché non faceva parte del contratto. Hai capito?"*. BRIENZA precisa: *"(...) va bene, lo deve dimostrare!"* e MARTORANO chiede: *"(...) e tu come fai a dimostrare questi soldi, cioè su che tuo avere possono essere... ? Nei suoi riguardi: ..."*. Alle perplessità della donna, MARTORANO aggiunge: *" (...) questo io ti sto dicendo da un*

⁶⁶⁰ BRIENZA Giovanna chiede a MARTORANO Renato un ennesimo intervento sul BISCIONE tramite una terza persona che non indica che, verosimilmente, dovrebbe essere co-imputato col MARTORANO in procedimento penale atteso che il medesimo fa riferimento ad un incontro in occasione di udienza penale presso il Tribunale di Potenza.

⁶⁶¹ BRIENZA Giovanna chiede esplicitamente a MARTORANO Renato di presenziare all'incontro con BISCIONE, al fine di tutelarsi nei confronti di questi.

⁶⁶² Sicuramente MARTORANO fa riferimento a cambiali che BISCIONE avrebbe ceduto alla BRIENZA come garanzia per i pagamenti.

⁶⁶³ MARTORANO Renato lascia intendere che BISCIONE potrebbe denunciare di essere stato costretto a tenere una determinata condotta e, pertanto, le suggerisce di incontrarsi con il suo consulente al fine di trovare un'opportuna giustificazione alla somma in "nero" percepita.

mese, ti sto dicendo di parlare con la consulente perché lei deve trovare una giustificazione a questo, perché nel momento in cui tu le versi, questo qua dice: "Si è vero, questa mi ha costretta, io per tenere il locale, ho fatto così e così. Hai capito?". Infine MARTORANO rassicura la donna che rintraccerà il BISCIONE, dicendole testualmente: *"(...) va bene, mo' lo trovo io. Tanto la sera questo sta sempre sopra (...) va bene, dai Giovanna, mo' stasera salgo io sopra, dai!"*.

Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 6 vol. "B" - episodio 1).

- Alle ore 8.30 del 5.11.2001 (*conversazione nr. 1 in entrata all'utenza nr. 340-2797205 in uso a MARTORANO Renato*), BRIENZA Giovanna chiama MARTORANO Renato al quale riferisce di non avere avuto nessuna risposta dal suo debitore. MARTORANO le conferma di non essere riuscito ad incontrarlo nonostante i vari tentativi fatti, allora le suggerisce di fissare un appuntamento telefonicamente, in modo che possa presenziare anche lui all'incontro, dicendole testualmente: *"(...) vediamoci alle... non so alle cinque, alle quattro... e basta, poi ci vediamo insieme e basta"*. Della conversazione vi è trascrizione integrale (cfr. all. 7 vol. "B" - episodio 1).
- Alle ore 17.54 dell'8.11.2001 (*conversazione nr. 82 in uscita dall'utenza nr. 340-2797205 in uso a MARTORANO Renato*), Renato MARTORANO chiama Giovanna BRIENZA. La donna dice che l'interessato, che non nomina, ha dato un assegno alla madre di un importo diverso da quello previsto. MARTORANO dice di aver capito che il debitore la vuole portare alla lunga. Giovanna BRIENZA dice che MARTORANO gli deve parlare anche perché lo sconosciuto, che non indica, non deve scherzare e, pertanto, indicheranno nel contratto che l'importo previsto è di 5 milioni di lire, come vuole lui, e se non verserà due mensilità gli daranno lo sfratto per morosità. MARTORANO dice che le cambiali del soggetto gliele deve passare tutte. Giovanna BRIENZA insiste che MARTORANO gli deve parlare per contestargli che non ha tenuto fede agli accordi. BRIENZA Giovanna sospetta che l'interessato si dilegui volontariamente quando lo vede arrivare (a MARTORANO). MARTORANO ribadisce che gli deve passare le cambiali e Giovanna BRIENZA richiede nuovamente al MARTORANO la sua presenza sicura che questa sua affermazione susciterà l'agitazione dell'interessato. MARTORANO afferma: *"(...) Giovanna, abbiamo a che fare con la più merda dei cristiani!"*.
- Alle ore 18.45 del 10.11.2001 (*conversazione nr. 161 in partenza dall'utenza nr. 340-2797205 in uso a MARTORANO Renato*), MARTORANO Renato chiama BRIENZA Giovanna e le riferisce di essere riuscito a parlare, la sera precedente, con l'interessato⁶⁶⁴ e di averlo avvisato che dovranno concordare insieme un appuntamento in modo da perfezionare il contratto di locazione. MARTORANO, inoltre, afferma: *"(...) gli ho fatto un discorsetto e, niente, adesso ci dobbiamo sedere bene... devi prendere questo appuntamento, ha detto: "Fammi chiamare da Giovanna..." , gli ho detto: " Non fare, che tu pensi che gli altri⁶⁶⁵ li paghi perché ti stanno spingendo e quella perché è una donna e ti stai prendendo tutto il tempo che vuoi?"*.

⁶⁶⁴ MARTORANO afferma di aver avvicinato BISCIONE Luigi la sera del 9.11.2001.

⁶⁶⁵ MARTORANO Renato lascia intendere che il BISCIONE è debitore di somme di denaro anche nei confronti di terzi, che non indica, i quali, tuttavia, ricevirebbero le loro spettanze per effetto di intimidazioni.